

membri che dovevano comporlo. Oltre i pari che soli vi entravano di pien diritto, vi erano chiamate altre due sorta di persone, i gentiluomini cioè e i legali che sceglievansi tra i chierici e i cittadini che consacravansi alla giurisprudenza. Quando, giusta l'osservazione di un dotto scrittore, il duello giudiziario era ammesso dai tribunali, il magistrato più ignorante poteva esser giudice competente, poichè bastava dar vinta la causa al campione che rimaneva vittorioso. Ma dacchè san Luigi proscrisse quest' assurda foggia di amministrar la giustizia, allora si fu in dovere di consultare le leggi, d'istruirsi delle costumanze, di esaminare i titoli per decidere gli affari contenziosi con cognizione di causa: genere di studio di cui erano incapaci i signori per la più parte tanto ignoranti che appena sapevano segnare il lor nome. Per dirigerli adunque nelle loro funzioni, convenne associar ad essi dei giureperiti incaricati di far loro il rapporto degli affari su cui avevano a pronunciare giudizio. Furono nominati *consiglieri referenti*, e i nobili ebbero il titolo di *consiglieri giudicanti*. Ma ben presto questi si ritirarono disgustati di una professione penosa egualmente che seria, e si diedero agli esercizi militari ed ai piaceri. V'ebbe allora due specie di nobiltà, quella della spada, e quella della toga.

L'anno 1304 Filippo partito da Parigi per la Fiandra il dì 1.º luglio, si mise alla testa del suo esercito e vinse contra i Fiaminghi il 18 agosto la battaglia di Mons-en-Puelle dopo aver corso i maggiori rischi. Avendo i vinti osato di offrire al re l'alternativa o di una nuova battaglia o di una pace onorevole, egli preferì la pace i cui articoli furono l'anno dopo estesi. Di ritorno a Parigi Filippo entrò nella Chiesa cattedrale colle stesse armi indosso e montato sullo stesso cavallo che aveva alla battaglia, ed offrì tutto alla Vergine. Ciò viene rappresentato dalla statua equestre che si vede nella navata di quella Chiesa contro uno dei pilastri che stanno a man destra. L'anno 1306 l'alterazione delle monete autorizzata con un editto del re, produsse a Parigi una sedizione violenta che venne da lui acchetata col dissimulare, ma di cui si vendicò in seguito col far impiccare ventotto di quelli che l'avevano eccitata. Perchè le sue monete avessero